

Bach e il monumento della storia musicale: l'“Offerta musicale”

A Sant'Apollinare Nuovo l'opera che il Kantor costruì sulle note di Federico II di Prussia

RAVENNA

SUSANNA VENTURI

«Una sera, proprio nel momento in cui aveva finito di preparare il suo flauto e i musicisti erano pronti, un domestico gli porse l'elenco degli ospiti che erano arrivati. Con il flauto in mano diede un'occhiata all'elenco, ma immediatamente si rivolse verso i musicisti riuniti e disse, con una certa emozione: “Signori, è venuto il vecchio Bach”. Il flauto venne messo da parte, e il vecchio Bach, che alloggiava in casa del figlio, venne immediatamente convocato a Palazzo».

È proprio in quella sera, a Postdam nel palazzo di Federico II, re di Prussia ma anche flautista e compositore, che – secondo il racconto del biografo di Bach, Nikolaus Forkel – si rintraccia il primo nucleo di uno dei più straordinari monumenti della storia della musica, l'*Offerta musicale*, appunto di Johann Sebastian Bach. Un capolavoro che, sempre nel segno di Pier Paolo Pasolini, e della sua passione per il Kantor, costituisce un'altra delle tappe del percorso bachiano tracciato da *Ravenna festival*. E che questa sera alla **Basilica di Sant'Apollinare Nuovo** (alle 21.30), sarà affidato a interpreti di particolare talento ed esperienza: **Ottavio Dantone**, al cembalo e alla concertazione di **Accademia Bizantina**, che nell'organico ristretto che la partitura richiede schiera ai violini Alessandro Tampieri e Ana Liz Ojeda, alla viola Marco Massera, al violoncello Alessandro Palmieri, eppoi Tiziano Bagnati al liuto e Marco Brolli al flauto traverso. Insomma, un ensemble di solisti per un'opera che il “vecchio Ba-



Accademia Bizantina

ch” – era il 1747, ultrasessantenne sarebbe morto di lì a tre anni –, celebre allora non tanto come compositore ma come improvvisatore all'organo, elabora a partire da un tema che lo stesso sovrano gli propone quale base, appunto, per una fuga da eseguirsi all'impronta. Naturalmente Bach non si ferma a quel primo contrappunto e, una volta a casa, ritorna sul tema “reale” per scrivere un vero e proprio ciclo di canoni e fughe, più una sonata per flauto e violino.

Un lavoro magistrale in cui egli, ancora una volta, con intento teorico-didattico sembra voler esaurire le possibilità del canone e della fuga (che poi porterà a compimento nella definitiva “Arte della fuga”), dispiegando tutta la sua portentosa abilità nel variare, contrappuntare, modulare, rovesciare i vari temi, in un gioco di figurazioni ritmiche anche ardite e complesse, che non perdono di vista il nucleo originario e che chiamano gli interpreti a immergersi in complicatissime trame strumentali. Un teorema geometrico rigorosamente razionale, quasi un cimento enigmistico – nel *Canon perpetuus*, Bach sembra incitare gli esecutori con un «Quaerendo invenietis» (cercate e troverete) – capace però di una indicibile potenza espressiva.

Info: 0544 249244
ravennafestival.org